ANNO II. Udine 16 Ottobre 1864 N.° 42

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . fior. 2. —
Per l' Interno 2. 50
Per l' Estero . . . . 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Udine 15 *Ottobre*

Se si dovesse tener dietro alle corrispondenze che ci ammaniscono di tratto in tratto le case inglesi sulla situazione delle sete, si dovrebbe bandire ogni inquietudine sulla futura sorte dell' articolo, e parerebbe anzi che una seria ripresa d' affari non dovrebbe farsi tanto aspettare; ma come non è questa la prima volta che dal principio della campagna si prelude ad un risveglio, i negozianti e speculatori non trovano ragione di abbandonarsi agli acquisti, poichè in quelle relazioni non riscontrano finora che parole. Nel mentre adunque che quasi tutti gli altri mercati di consumo ci segnalano una calma pronunciata nelle transazioni, con qualche tendenza al ribasso, la sola Londra ostenta una fermezza che non si riscontra altrove, e che pel fatto è riuscita a mantenere pelle sue sete asiatiche.

Per farsi una spiegazione di questo contegno, basterà riflettere che su quel mercato affluiscono quasi tutte le sete dell' Asia, e che da là si diffondono poscia sul nostro continente, a sopperire alla deficienza dei nostri raccolti; e da questa circostanza, della quale bisogna tener conto, ne consegue naturalmente quel sostegno che nel precipuo loro interesse vanno propalando i negozianti inglesi. Ma quando si getta lo sguardo sul numero insignificante delle balle europee che si vendono in questi tempi a Londra, bisogna convenire che quel mercato è quasi affatto perduto per i nostri prodotti,

Non vogliamo dire con questo che la posizione delle sete sia poi tanto disperata, che anzi, come lo abbiamo altre volte manifestato nel corso di questa campagna, non siamo portati a credere a forti ribassi, se non altro per la esiguità delle nostre rimenenze; Ma volemmo soltanto metter in guardia i nostri filandieri contro le relazioni dettate da parziali interessi e che potrebbero condurli a dolorosi disinganni.

Intanto nessuno può metter in dubbio che il ribasso non vada insensibilmente, è vero ma progressivamente aumentando, di modo che i corsi della giornata pelle qualità belle correnti sono di una buona lira al disotto di quelli che si praticavano nei primi mesi della stagione.

Gli affari sulla nostra piazza andarono stentati per tutto il corso della settimana: non per tanto si ha fatto qualche cosa. Si sono vendute:

Libb. 1000	greggia	11/14	d.	corrente a L.	26.—
« 780	«	12/14	«	« «	26.37
« 500	«	11/13	«	« «	25.—
« 280	«	13/16	«	« «	25.—
« 600	«	10/13	«	buona «	27.—
« 300	«	15/16	«	corrente «	25.50
« 800	trame	26/30	«	belle «	31.20
« 400	«	28/32	«	« «	31.—

La casa Luigi Locatelli di Udine si è procurato un discreto deposito di Semente bachi del Giappone, di prima e seconda riproduzione, confezionata per cura del distinto e coscienzioso bacologo sig. A. Puech, i cui cartoni originari hanno presentato quest' anno dei brillantissimi sisultati, tanto per la quantità che pella qualità del prodotto.

Dobbiamo pertanto sollecitare i nostri possidenti a non trascurare quest' occasione per far a tempo le loro provviste, poichè la semente confezionata dal sig. Puech merita, e con ragione, tutta la fede.

Che se i nostri avvisi potessero venir accettati, noi consiglieremmo i bacocultori a procurarsi una minima quantità del seme di prima riproduzione, per destinarlo esclusivamente al confezionamento del seme di cui possono abbisognare pella campagna 1866; e a darsi intieramente a quello di seconda riproduzione pel raccolto della prossima stagione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Londra 10 *Ottobre*

Malgrado le difficoltà finanziarie che pesano sul nostro mercato e che mantengono il tasso dello sconto al 9 per %, gli affari delle sete hanno continuato con discreta attività per tutto il corso del mese di settembre, con qualche tendenza all' aumento dei prezzi. Questo stato di cose è motivato dalla diminuzione dei nostri depositi e dalla crescente riduzione degli arrivi, come pure dalla sostenutezza dei prezzi e dalla scarsità delle merci che vengono segnalate dai mercati del continente.

Gli ultimi avvisi di Shanghai ricevuti colle lettere del 4 agosto, ci annunziano la vendita di 5000 balle dal principio della campagna, con un deposito di balle 6000; quando la cifra della precedente campagna all' epoca stessa sommava a 8500 balle d' acquisti, e a 16,000 di depositi. Dopo d' allora abbiamo ricevuto per dispaccio le notizie del 18 agosto, che ci avvisano la vendita di altre 2000 balle con prezzi in aumento, vale a dire alla parità di S. 25 pelle Tsatlèe terze belle.

Gli avvisi del Giappone sono del 25 Luglio, e ci portano la vendita di sole 150 balle nei primi mesi della campagna, contro 2250 balle vendute nel 1863.

Questi risultati sono poco soddisfacenti: ma bisogna avvertire che la speculazione viene arrestata dalle inquietudini finanziarie, di modo che le transazioni sono in gran parte limitate ai puri bisogni del consumo, quale è obbligato di accettare dei prezzi, il cui retrogrado movimento è difficile a prevedersi pel momento.

Le consegne di questo mese hanno sorpassato le 6000 balle, e il nostro deposito viene così ridotto a poco più di 20,000. Questa progressiva diminuzione inquieta non poco il commercio delle sete, a meno che il prossimo anno non ci riservi il ritorno di una normale produzione; ma frattanto bisognerà adattarsi a piccole risorse e sottomettersi alla durata di prezzi elevati, pur mantenendo la necessaria circospezione dovuta in simili circostanze.

Le sete del Giappone hanno subito un nuovo rialzo attribuito da taluno all' esito cattivo del raccolto, da tal altro alle misure repressive di quel Governo. Il fatto si è che gli arrivi del mese non ammontarono che a 495 balle. Le buone qualità Maybash sono molto rare, e oggi stesso si ha pagato 28 s. per un blocco di prime, seconde e terze; e al disotto di 26:6 a 27 non è possibile di trovare qualche cosa di discreto.

Ad onta però del favore di cui godono le sete asiatiche, la nostra fabbrica non intende seguire il movimento delle filature europee; si

---

APPENDICE

LA FUTURA ELEZIONE PRESIDENZIALE

in America

Ai primi del venturo novembre avrà luogo negli Stati *federali la votazione popolare* per l' *elezione* del presidente della Repubblica. La nazione si trova divisa in due campi formidabili per questa lotta elettorale, la quale *sarà, certo, la più accanita* che si sia mai vista, giacchè nel nome che deve uscire dall' urna trovasi per così dire innestato il destino di un immenso continente. Due partiti si trovano faccia a faccia per disputarsi la scelta del Capo supremo, dal cui *fiat* dee dipendere o la pacificazione del paese, o la prolungazione della guerra. Mai, dacchè vide la luce la Grande Confederazione dell' Occidente, s' è vista la nazione avvicinarsi al momento del gran conflitto elettorale con tanta trepidazione, con tanta ansia, e con tanto allarme. Il partito *repubblicano*, che vuole la rielezione del signor Lincoln, è il partito *della conquista* del Sud, e *per conseguenza* il partito della guerra sterminatrice. Il partito *democratico*, l' unico partito da cui il paese avrebbe diritto di attendersi la *cessazione* delle ostilità, *perchè* non imbevuto dei principii fanatici che nutre il partito *repubblicano*, e perchè vede nella continuazione delle ostilità la rovina della patria, il partito *democratico* ha scelto il generale Mac-Clellan a suo candidato, e si propone il ristabilimento dell' Unione, non colle violenze e col sangue, ma bensì con mezzi costituzionali. Se non che il generale Mac-Clellan ha recentemente pubblicato una lettera, in cui proclama che *l' Unione deve esser mantenuta ad ogni costo.*

Questa inaspettata dichiarazione per parte di quel candidato, da cui ardivasi attendere una politica di conciliazione, mentre invece dischiude un programma di impossibilità, giacchè, secondo noi, il ristabilimento dell' Unione è un sogno che non si realizzerà mai, suggerisce all' *Index* di Londra le seguenti osservazioni.

— « Può darsi che la guerra non sia tanto presso

vende di quando in quando qualche balla di trama da 36 a 37, s. e qualche organzino da 37 a 39, ma non vi ha slancio di sorte e questi articoli sono quasi trascurati.

Gl' incanti pubblici seguiranno dal 26 al 27 di questo mese.

Lione 10 Ottobre

Il mercato delle sete si è sostenuto la settimana passata sullo stesso piede della settimana precedente, senza notevoli cambiamenti nel corso degli affari, quali si susseguono con calma, ma con discreta regolarità, a seconda delle domande del consumo.

La fabbrica però se ne risente e non poco pella stagnazione nella vendita delle stoffe, causata dalla resistenza che oppongono i consumatori a un rialzo anche inferiore a quello che si è verificato sui corsi della materia prima; ma ad onta di tutto questo la nostra piazza non da segni ancora di volersi piegare, e si mantiene con fermezza, in causa della provata scarsità delle sete di ogni natura.

Del resto sarebbe difficile indicare un genere di seta meno favorito dell' altro; in ogni modo le sete del levante, della Siria e di Brussa arrivate più presto delle altre a prezzi relativamente elevati, sono in questo momento piuttosto neglette, e per rianimarsi dovranno aspettare che i generi che gli fanno concorrenza siano pure rialzati a un corso proporzionale.

I lavorati chinesi, all' incontro, sono fatti segno di una attiva ricerca, di modo che hanno provato un sensibile aumento, specialmente nelle qualità superiori che si sono fatte molto rare.

Le sete greggie dell' estremo oriente, China, Bengala e Giappone hanno continuato a subire l' impulso che avevano già ricevuto colle ultime notizie di Shanghai, e il costante rialzo di Londra non ha potuto che spingerle sempre più nella via in cui sono entrate.

L' amministrazione delle dogane ha pubblicato i risultati delle nostre esportazioni all' estero pei primi otto mesi dell' anno, dai quali si rileva che le seterie francesi figurano pella somma di f. 281,872,109 quali vengono ripartiti come segue:

Foulards	f.	4.091,320
Stoffe unite	»	183,062,110
Façonnés	»	16,115,792
Broccati di seta	»	367,680
» d' oro o d' argento	»	43,250
» d' altre materie	»	17,300,700
Gaze di seta pura	»	324,675
Crèpe	»	1,032,360
Tulle	»	5,482,320
Merletti di seta	»	720,531
Berretti	»	2,127,278
Passamani	»	14,395,410
Nastri	»	36,808,683
	Totale fr.	281,872,109

La nostra stagionatura ha registrato nella settimana decorsa chil. 61,350 e 15,997 pesati, contro chil. 61134 e 11692 della settimana precedente.

— Scrivono al *Moniteur des Soies* in data di Nuova-Yorck 17 Settembre.

Le transazioni della settimana si sono di nuovo limitate alle vendite pubbliche, che furono del resto considerevolissime e quali versarono su tutti gli articoli di manifattura estera, ad eccezione però dei tessuti e delle seterie nere. Nei tessuti ed altre stoffe di questo genere non abbiamo ancora sulla piazza un ammasso tale da dover ricorrere alle vendite forzose, e pelle seterie nere, che da qualche tempo ingombrano il mercato, gl' incanti servirebbero a nulla e ogni tentativo sarebbe inutile affatto: poichè qualunque concessione sui prezzi non basterebbe, in questo momento, a indurre gl' intermediari a caricarsi della benchè minima quantità di queste stoffe. Si ritiene non pertanto che qualche bisogno, se anche limitato, si farà pur sentire nel corso della stagione, e che si presenterà allora l' occasione per venderne almeno una certa quantità senza tanti sacrifizi; che se all' incontro si volesse forzare le vendite col mezzo degl' incanti, non potressimo garantire i consegnatari o gl' *importatori di farla finita* a meno di una perdita del 40 al 50 %.

Il nostro mercato monetario se n' è appena risentito dei 12 milioni di dollari che gli vennero levati pel primo versamento dell' ultimo imprestito, poichè i pagamenti vennero in gran parte effettuati con buoni del Tesoro che giacevano improduttivi nelle banche, e che il Governo va distruggendo mano mano che rientrano nelle sue casse.

Nel corso della settimana si ha potuto facilmente procurarsi del denaro a 7 %, contro deposito di buoni valori; ma gli sconti di effetti a scadenza lunga non riuscirono tanto facili. Si esigeva dal 10 al 12 % anche pelle migliori firme, e con tutto questo banchieri e capitalisti non operavano che con gran riserva, perchè in seguito del ribasso dell' agio sull' oro non si può aspettarsi che numerosi fallimenti. Dopo sensibili fluttuazioni jeri si è chiuso a 122 $^{3}/_{4}$.

La nostra situazione militare, senza essersi sensibilmente *migliorata, ci sembra non per tanto* abbastanza soddisfacente, particolarmente nel sud-ovest ove gli affari dell' Unione vanno meglio che mai.

— Si legge nel *Commercio* in data di Torino 11 corrente.

I fondi pubblici hanno fatto un nuovo e sensibile passo indietro.

La rendita francese da 65, 95 si è ridotta a L. 65,45.

I consolati inglesi da 88 $^{3}/_{8}$ a 88.

La rendita italiana da 66 75 a 66 a 35.

Le cause di questa nuova reazione sono le stesse che da molto tempo predominano la situazione. Le preoccupazioni politiche, la crisi commerciale che in Inghilterra ha già avuto gravissime conseguenze, la carestia del danaro, il malessere generale e l' incertezza circa l' avvenire.

La *Discussione* d' oggi, organo del nostro ministro delle Finanze, in un articolo che ha tutta l' aria di essere ispirato, scrive che all' apertura del Parlamento il Ministero farà anche un' esposizione amministrativa e finanziaria della situazione del paese. Noi *auguriamo che i ragguagli e le vedute avvenire* che il ministro Sella sarà per esporre, siano tali da distruggere i gravi timori che ora si hanno; e non disperiamo che ciò avvenga, mantenendoci nella ferma persuasione che l' abilità e il patriottismo del nuovo ministro possano ancora metter un argine alla rovina finanziaria, così bene preparata dal suo precessore, e rialzare il nostro credito.

— Si legge nell' *Economiste* del 9 corrente sotto il titolo: *Le finanze d' Italia.*

Il signor Minghetti se n' è andato, e con lui il suo piano finanziario, e il meglio che si possa fare è di non parlarne mai più. E tale sarebbe stata la nostra intenzione, se un onorevole nostro confratello non si avesse assunto l' arduo compito di dimostrarci, che sotto il suo ministero tutto andava per il meglio, e che il signor Minghetti non era che un grand' uomo sconosciuto.

Rispettare i vinti è debito di civiltà, ma non possiamo soffrire che si tessano delle corone per quegli uomini che hanno fatto niente per rendersene meritevoli.

Cosa ha fatto Minghetti pelle finanze? È comparso come un pavone vanitoso e superbo cercando di abbagliare il pubblico colle pompose promesse di un piano destinato a perire vergognosamente: la sua caduta venne molto a proposito per trarlo dall' imbarazzo, conciossiachè dopo aver promesso monti e mari se n' è ito lasciando il tesoro vuoto, il credito deprezzato, la rendita avvilita e il debito aumentato di più d' un miliardo.

E per raggiungere questo bel risultato ha messo l' italia ai ginocchi di Rothschild, si è fatto il commesso subalterno dell' illustre barone, non comprendendo che con gente di tal fatta convien dominare, farsi temere e comandare, sotto pena di essere beffeggiato, burlato e preso pel collo.

Lo sapeva bene Cavour, e Rothschild che sa pure apprezzare quelli coi quali tratta d' affari gli faceva tanto di cappello, nel mentre che di Minghetti se n' è servito come di uno stromento compiacente che si gira e rigira a capriccio, salvo a metterlo da parte quando non sia più buono a niente.

Il risultato di questo artificio è stato non solo di impiccolire gli uomini e le cose di questo paese all' estero, ma eziandio di esercitare un' influenza fatale e perniciosa sul credito pubblico.

Di fronte al monopolio conferito in maniera tanto esclusiva e così strana alla casa Rothschild a danno degli interessi e degli stabilimenti nazionali, tutti i banchieri hanno più o meno abbandonato il terreno; e il loro fortunato concorrente, tanto impegnato a far sonare ogni giorno e ben alto il prestigio e la potenza dei suoi milioni, ha si bene condotta la rendita italiana, che nelle sue mani e in quelle di Minghetti è caduta da L. 73 a L. 66 $^{3}/_{4}$ con quattro mesi di interessi scaduti.

Insomma, quando Minghetti ha dovuto lasciare il suo portafoglio, dicesi che abbia lasciato 12,000 lire nelle casse dello Stato, una montagna di buoni del Tesoro in corso di emissione, dei debiti considerevoli e del disordine in tutto.

Ecco il risultato effettivo del famoso piano Minghetti e del passaggio di questo uomo di Stato alle finanze d' Italia.

Il compito del suo successore non è quindi dei più facili; ma egli è fornito di doti eccellenti e pieno di buon volere, e non occorre di più per riuscire più o meno a recare qualchè rimedio allo stato attuale delle cose. Due partiti gli si offrono per procurare al Tesoro i fondi indispensabili:

Ricorrere agli espedienti, col vendere le ferrovie, alienare i beni demaniali, mantenere i buoni del Tesoro ad una cifra esorbitante.

O meglio lasciar da parte queste misure, salvo quella della vendita dei beni demaniali consigliata da

---

al suo fine come crediamo, e che il nostro giudizio si lasci influenzare da quell' ardente desiderio che nutriamo per la pace. Noi non nascondiamo a nessuno che il nostro più vivo anelito è per la pace, giacchè, se tale non fosse, rappresenteremmo molto male il sentimento del popolo del Sud. Il Sud si batte per la pace, e nient' altro che per la pace. Esso non chiede al suo antagonista che di essere lasciato a sè stesso. D' altronde, sappiamo che questo sentimento del Sud serve di pretesto per tenere vivo il sentimento bellicoso del Nord. Il Govreno confederato, sotto il dovere della più seria responsabilità, mentre impugna la spada con una mano, offre l' olivo coll' altra. Il popolo confederato non permetterà mai che si metta sul suo conto un' ora sola di guerra inutile. Ma è pure strano che sia indispensabile di dichiarare che le sole condizioni per il ristabilimento della pace debbano essere il ritiro degli eserciti invasori dal suo territorio. Fra i due popoli è ora spalancato un tale abisso, che la prolungazione della guerra allargherà sempre più, e che un secolo intero di diplomazia non potrà mai colmare. Se vi è *qualcuno al Nord che nutra l' illusione che il Sud* consenta a riunirsi a qualunque patto, gli rammentiamo che in qualunque epoca dacchè scoppiò la guerra il Sud avrebbe potuto ritornar nell' Unione a quelle condizioni che gli sarebbe piaciuto di proporre. Ma esso ha ora sofferto il peggio — giacchè pel Sud il peggio è passato — e nella sua maggiore strettezza, ed in mezzo alle sue maggiori tribulazioni non ha mai neppur sognato alla riunione. La separazione è eterna. La guerra potrebbe durare dieci anni, ma a meno che il popolo del Sud non sia sterminato, si dovrà riconoscere il governo separato del Sud allorchè si farà la pace. Dunque il Nord non guadagna nulla coll' ostinarsi a non conchiudere immediatamente la pace, giacchè gli ultimi quattro anni dovrebbero avergli insegnato quali danni e quali perdite gli abbia inflitto la guerra. Se il partito della pace, alle future elezioni presidenziali, diventerà il partito dominante nel Nord. sarà un gran bene per gli Stati confederati, ma sarà un bene molto maggiore per gli Stati federali. »

(Dal Com.)

utti i principii di sana economia, ed emettere un prestito.

Questa seconda misura, come la più radicale e la più chiara, sarà certamente la meglio accolta. Ognuno sa la *ripugnanza universale*, l'*opposizione unanime* che solleva la vendita delle strade ferrate, ognuno sa che se Rothschild le prende, lo fa perchè sono a vil prezzo, e qualsiasi misura che avrà per risultato di rimettere questa vendita a tempi migliori sarà certamente bene accolta dal pubblico e dalla stampa.

Il nuovo ministro delle finanze ha in questo un elemento di popolarità che noi lo impegniamo a voler tanto meno trascurare in quanto, che è d'accordo col buon senso e colle sane dottrine.

Il Piemonte che si vede con dispiacere portar via la capitale, non si presterebbe di buona voglia all'alienazione dell'ultimo suo gioiello, alla vendita cioè a vil prezzo delle sue strade ferrate che gli costarono sì care, e non avrebbe tutti i torti.

Noi sollecitiamo quindi il sig. Sella a sottomettere *il contratto della vendita delle ferrovie* al Parlamento, giacchè il contratto è già fatto, ma a guardarsi bene dall'appoggiarlo.

Egli deve esporre lealmente i bisogni finanziari dello Stato, deve emanciparsi dalla tutela di Rothschild, ridurre i buoni del Tesoro, mettere l'ordine al luogo del disordine, deve annunciare la buona notizia di una riduzione dell'esercito, deve operare in luogo di parlare, in una parola deve fare tutto il contrario di quello che ha fatto il suo processore, e proverà in breve che non è poi tanto difficile di fare delle buone finanze anche in Italia.

Il guano del Perù

Ora che l'attenzione degli uomini, in seguito della questione insorta fra il Perù e la Spagna, si porta sulle isole Chincas, non sarà discaro ai nostri marini di aver sotto gli occhi qualche particolarità relativa a tali isole.—Le isole Chincas, o isole a guano (*od huano*) *si trovano situate nell'Oceano* Pacifico sulla costa Occidentale del Perù, e si compongono di tre piccole isole solitarie. Quella che si trova al Nord è la più esplorata e contiene il principale stabilimento, composto di un centinaio di capanne di legno, abitate da 200 a 250 individui. Per una singolare antitesi, queste isole che forniscono al mondo intiero la fertilità, sono assolutamente sterili, ed hanno un aspetto tristo e desolato. La soprabbondanza del concime vi impedisce la vegetazione. Il guano, ch'è il prodotto per accumulazione degli escrementi di varj uccelli marini, forma degli strati ora scuri, ora rossastri, che in certi punti raggiungono una profondità di ben 120 piedi! Le capanne degli abitanti sono edificate sul guano. Tutti i mezzi di sussistenza, incominciando dall'acqua potabile, debbono giungere dal continente per cui la vita è carissima.

Un eccellente albergo però offre ai viaggiatori tutte le comodità più squisite.—Nel maggio 1859, la popolazione dell'isola del Nord si componeva di 50 europei, 50 cinesi, 250 fra peruviani e negri. La maggioranza di questa popolazione si componeva di lavoratorj (***mangueros abarrotadores,***) incessantemente occupati a spezzare il guano indurito, e portarlo. Questi lavoranti guadagnano da uno a due dollari spagnuoli al giorno. Quanto ai Cinesi, essi ricevono 5 dollari al mese ed una razione giornaliera di riso. —Le isole Chincas sono molto salubri. Le emanazioni ammoniacali, che sviluppa il guano, sono più favorevoli che nocive agli apparecchi respiratorii, e si assicura che le persone, che hanno portato colà del continente i germi di una malattia di petto, hanno lasciate quelle isole intieramente sanate. L'isola del centro è stata assolutamente abbandonata: quanto all'isola, situata al mezzogiorno, è sempre nello stato primitivo, e non porta ancora alcuna traccia dell'attività umana.—I primi tentativi di estrarre e spedire in Europa il guano, come materia fertilizzante, datano dal 1832. La prova non riuscì e fu solo ott'anni dopo, che la casa Queros, convinta da prove fatte a Liverpool, delle qualità maravigliose di queste *prodotto, acquistò dal governo peruviano il diritto di* esportazione del guano per un periodo di sei anni. —Dal mese di marzo fino al mese di ottobre 1841, 22 navigli trasportarono 6125 tonnellate di guano in Inghilterra, a Amburgo, ad Anversa e a Bordeaux. Nel mese di novembre di quello stesso anno si seppe al Perù che una tonnellata di guano si vendeva in Inghilterra 28 lire sterline (700 franchi,) per cui il goveno peruviano, con decreto del 17 novembre, dichiarò nullo il trattato concluso colla casa Queros e pose all'incanto lo stabilimento e l'esportazione del guano. Da quell'epoca l'esportazione di questo potente concime ha preso proporzioni enormi.

In questi ultimi tempi, ha raggiunto annualmente la somma di 500,000 tonnellate (di 1000 chilogrammi), e il governo ha incassato la somma di 12 in 15 milioni di piastre spagnuole. Gli *affittuari*, vendono il guano per conto del governo peruviano, e ricevono una sensaria del 3½ al 4½ per cento. I contratti sono generalmente conclusi per un periodo di quattro anni.

La prima esplorazione scientifica, fatta alle isole Chincas è dovuta ad un ingegnere francese, il sig. Faraguet. Secondo i suoi calcoli la quantità di guano, contenuta nell'isola del Nord nel mese di settembre 1853, sorpassava 4,189,477 tonnellate peruviane di 20000 chilogrammi: l'isola del centro ne possedeva 2505948; e quella del Sud 5680675. La capacità cubica delle tre isole era a quell'epoca di 12376000 tonnellate, per cui prendendo per *base* di stima il prezzo medio del guano, rappresenta un valore di 556 milioni di *pesos* (il pesos vale 2 franchi e 16 *centesimi*).

Dall'anno 1841, in cui cominciò la vera impresa, fino al 1860, le isole Chincas han fornito circa 3 milioni di *tonnellate di guano, cioè a dire una* rendita di 135 milioni di pesos.

(*dalla Marina C. A*)

GRANI

Udine 15 Ottobre. Nessun notevole cambiamento nella situazione nel nostro mercato. Per tutto il corso della settimana si è mantenuto nei Granoni un buon corrente d'affari, con prezzi discretamente sostenuti alle precedenti quotazioni.

I formenti sempre negletti, e non c'è verso che vogliano ridestarsi dal languore in cui giacciono da tanto tempo, ad onta della modicità dei corsi.

Prezzi Correnti

Formento nuovo	da L.	13. —	a L.	12. —
Granoturco vecchio	«	10.25	«	10. —
« nuovo	«	9. —	«	8.50
Avena	«	8.75	«	8.25
Segala	«	9.25	«	9. —
Ravizzone	«	17. —	«	16.50

Trieste 14 detto. Gli affari della quindicina furono di poca entità. Il Formento pronto del Banato e dell'Ungheria ha subito un nuovo ribasso, il che diede luogo a qualche spedizione pell'estero. Per quello a consegnare si accordarono delle facilitazioni, ma però alla chiusura era tenuto a prezzi più alti, malgrado la scarsa ricerca — Il Formentone poco domandato, ma i prezzi restarono invariati — Avena ferma; gli altri articoli negletti. — Le vendite della settimana ammontano in complesso a staia 35,000.

Formento

St.	10,000 Bosnia pronto	F.ni	5.—	aF.ni	5.40
«	3500 Ban. Ungh. pron.	«	5.—	«	5.30
«	1500 Polonia al cons.	«	5,75	«	6.—
«	9000 Banato Ungheria cons. Mar. e Magg.	«	5.15	«	5.55

Granoturco

St.	2500 Galatz al con.	F.ni	3.65	aF.ni	3.70
«	2000 Ibraila-Valacc.	«	3 55	«	3.65
«	500 Romagna al dett.	«	3.50	«	.—

Padova 11 detto. Nessuna variazione sul nostro mercato, e tutti gli affari si limitano al consumo. I Frumenti in dettaglio e per qualità abbastanza buone dalle L. 54 alle 56, le fine da L. 60 a 62. I Formentoni sono piuttosto abbandonati e i prezzi s'aggirano da aus. L. 34 a 39

Genova 10 detto. Manchiamo sempre di arrivi, ma l'articolo continua in calma senza apparenza di prossimo miglioramento.

Un carico di grano Ghirka di prossimo arrivo è stato venduto a L. 17.50 — L'ultimo carico arrivato di Avena di Azoff si sta dettagliando a L. 17.50 — Il Riso ha un esito attivo per l'estero da L. 37 a 39 il quintale compreso il sacco.

COSE DI CITTA'

Una commissione composta del Cav. Nicolò Braida e del sig. Francesco Ongaro presidente della Camera di Commercio partiva or sono tre settimane per Vienna, allo scopo di rappresentare al Governo tutti i vantaggi che presenta la congiunzione della ferrovia da Trieste a Villacco per Udine, anzichè per qualunque altro punto. La commissione venne accolta con quella benevolenza e con quei riguardi che sono dovuti a quei cittadini che si occupano pel bene comune, e arrivava qui giorni sono colle migliori speranze. E nel rivolgere a quei Signori una parola di ringraziamento pell'interesse che hanno dimostrato di migliorare possibilmente le condizioni del proprio paese, dobbiamo sollecitare di nuovo tutti gli uomini di cuore e di senno a volersi seriamente occupare di questo nostro bisogno, e a cogliere ogni occasione che si presentasse per far decidere il Governo a preferire la linea per Udine, piuttosto che l'altra per Gorizia.

Per conoscere di quanta importanza sia pei nostri paesi la costruzione di questa linea, basta gettar un colpo d'occhio sugli ammassi di merci che dalla Carnia e da tutte le nostre montagne affluiscono alla nostra Stazione, con gravi spese di noleggio, per essere quindi caricate per Trieste e di là anche per oltremare.

Il risparmio delle spese di trasporto va tutto a vantaggio della produzione, o ne facilita diversamente il consumo; e bisogna mancare delle prime nozioni di economia politica per sostenere il contrario. A provare poi ai nostri cittadini di quali sentimenti siano animati i Signori W corrispondenti del *Tempo*, e quanto siano profondi nell'economiche discipline, riportiamo un brano di una corrispondenza pubblicata a questo proposito nel N. 231 di quel giornale.

« Partì per Vienna una commissione composta del Cav. Nicolò Braida e del sig. F. Ongaro presidente della Camera di Commercio; e là si aspetta, oggi o domani, di ritorno. Questa missione è affatto nell'*interesse commerciale;* però si ritiene che il governo imperiale nella suddetta ferrovia abbia di mira interessi di altra indole, e quindi l'accoglienza fattale, anche se cortese, non indicherà alcun dato positivo, sebbene i citati interessi possano però facilitare l'esecuzione della ferrovia. Il dare tuttavia soverchia importanza a quanto qui si fece in proposito è cosa quasi **ridicola;** ed è vezzo di que' tali (dei quali vi ho parlato sopra) che, a fine di umiliare chi possede merito vero, s'arrabbattano per costruire un partito fra coloro che degli interessi materiali hanno fatto l'unico idolo della loro vita. »

La massima presa dai passati Consigli di restringere il numero dei Medici comunali,

ampliandone le attribuzioni, non può essere veduta di buon' occhio nè dalle classi povere, nè tampoco da chi sente compassione delle altrui sofferenze, e finirà col metter in forse lo scopo di questa buona istituzione.

Ci vien fatto credere che si venne in allora a questa determinazione coll' idea di risparmiare ogni anno qualche centinaio di fiorini, ma per rispetto all'umanità non vogliamo crederlo, perchè non possiamo assolutamente persuaderci che il Consiglio abbia voluto tentare delle economie a detrimento della salute del povero. Qualunque sia stato il movente di quella deliberazione, sta il fatto che i cinque medici condotti vennero ridotti a quattro; e questi sono pochi.

Il bisogno del gratuito soccorso a domicilio s' accrebbe in questi ultimi anni a dismisura e non può reggere al confronto dell' epoche passate, e basterebbero pochi dati statistici per dimostrarlo ad evidenza: ogni restrizione adunque, nel numero de' medici condotti del nostro Comune, è propriamente un controsenso.

Quando si tenga conto dell' incremento della popolazione, dello sviluppo progressivo delle industrie e dei commerci e della estensione dei singoli riparti, si deve facilmente persuadersi che non è possibile un soccorso veramente proficuo. E perchè togliere dalla pianta un posto di positiva utilità, qual è quello del Chirurgo Ostetrico?

Nè vale il dire che i medici al giorno d' oggi sono anche chirurghi: ciò è vero scientificamente parlando; ma nessuno potrà sostenere che non ci voglia una pratica esclusiva, per riuscire quel operatore che è indispensabile ad una città come la nostra. Col cassare, dalle condotte il posto di chirurgo, che i nostri predecessori istituivano nell' intenzione di chiamare in paese un uomo distinto per abilità e dottrina, la Comunale Rappresentanza dimostrava chiaramente di non averne compreso nè l'importanza nè lo scopo.

Quest' ultima organizzazione ricorda precisamente quella adottata venti anni addietro, che per insufficienza veniva poscia riformata con l'altra del 1850. E perchè dunque adottarla di nuovo, quando in passato ha fatto cattiva prova?

Le epidemie di questi ultimi anni dovrebbero aver dimostrato anche ai più profani qual difficile mandato abbia a compiere il semplice medico condotto, quando voglia esercitare con coscienza la sua professione, e crediamo che a nessuno potrà riuscire indifferente il vederlo necessariamente occupato in lontane e delicate mansioni chirurgiche, come dovrà succedere di frequente colla riforma nuovamente adottata.

Nel Consiglio del 20 corr. non si potrà prender in disamina una quistione di tanta importanza, come a nostro avviso è questa dei medici condotti, ma abbiamo creduto di premettere questi cenni, onde gli onorevoli Consiglieri vogliano farne soggetto pella prima adunanza.

O nominare un quinto medico condotto — o nominare anche un chirurgo: i quattro medici, senza il chirurgo, non bastano ai bisogni dei poveri della città.

—

Una corrispondenza udinese comparsa nel *Tempo* di jeri, segnata (?), si dimostra sfegatata partigiana dell' anonimità; aggiungendo che, quando s' intentasse un processo per lesione d' onore contro gli stampati, il nome dell' autore verrebbe in luce.

Pur apprezzando il modo onesto e la logica moderazione di questo signor corrispondente, dobbiamo però farlo avvertito, che in primo luogo le quistioni d' onore per stampati non si portano davanti i Tribunali se non da certi cotali; e secondariamente gli ricorderemo, che quando nel decorso febbraio abbiamo dovuto far qualche passo contro uno dei soliti corrispondenti udinesi del *Tempo*, non si trovò più nè la persona che scrisse, nè il Redattore che si chiamasse responsabile. Il Redattore asserì d' esser stato mistificato, e il corrispondente si approfondò nella pantanosa fossa dell' anonimità. Se i corrispondenti fossero stati persone leali, come dobbiamo credere siate voi signor (?), non avrebbero lasciato in quel brutto ballo il redattore del *Tempo*.

—

Il signor Morganto, in una lettera stampata nella *Rivista*, scrive al co. G. Maniago che si volle di lui fare il gioco della Marmottina. Vorressimo sapere chi suonava e chi ballava in quella vergognosa faccenda del Teatro Sociale.

Sappiamo che il sig. Segretario conosce molto bene l' industria di far giocare le sue marmottine; ma è da ritenere che non trovi più tante marmotte che assecondino i suoi balletti.

Ci vogliono delle buone ragioni per giustificare la sua condotta; le chiacchere servono a nulla. È facile smentire dei fatti quando non s' hanno testimoni da contrapporre; che smentisca, se può, la sua lettera del 20 sett.

Del resto il co. Maniago è oggi assente e darà quella risposta che crederà.

—

In borgo Poscollè, Casa Aghina, tiensi aperto un magazzino provvisto di eccelente vino nuovo mantovano. La qualità e la mitezza dei prezzi sono una raccomandazione che si presenta da sè stessa al pubblico.

OLINTO VATRI *redattore responsabile.*

UDINE, Tipografia Jacob Colmegna.